

Per capire il significato della morte di Gesù e vedere ~~come~~ quale valore ha oggi per noi è importante partire dalla radice del mistero cristiano espressa nel messaggio fondamentale di Paolo, che è stato uno dei "maestri" di Luca, messaggio che riassume un po' tutta la catechesi, la nostra fede: "Cristo è morto per i vostri peccati, per i vostri peccati e ci ha salvato" (1 Cor. 15, 3).
 Ci sono due interpretazioni opposte di una stessa verità, che è una verità per tutti, anche per i nostri fratelli protestanti.

Una interpretazione abbastanza comune, entrata nella nostra pietà, nella nostra vita religiosa, di cui è difficile liberarsi profondamente: Gesù è morto, si è offerto in sacrificio, per espiazione i vostri peccati perché Dio Padre esigeva la morte di qualcuno per "pagare" il peccato, perché il Padre perdona a condizione che qualcuno paghi un prezzo alto (~~costoso~~).

Questa visione pessimistica porta delle conseguenze negative e anti-evangeliche. Come vedremo in Luca.

Si ha un'immagine molto negativa del Padre, infatti secondo un'opinione abbastanza superficiale, il Dio dell'A.T. è il Dio della giustizia, della severità della legge mentre il Dio del vangelo sarebbe il Dio dell'amore. Invece nel l'A.T. si manifesta il Dio dell'amore, anzi quando il popolo ha una certa tendenza a scoprire un Dio severo, giudice, duro, i profeti vengono proprio a infrangere questa immagine, per ricordare che Dio è bontà, lo presentano come lo sposo della sposa che è l'umanità, e questa umanità che se va lontana, che si dimentica, che è adultera e questo Dio le va dietro, in un certo senso in maniera irragionevole, e non la abbandona a se stessa. Quindi l'immagine di un Dio esigente, che chiede che qualcuno paghi per i peccati commessi, è

un'immagine antibiblica, che però è accettata pacatamente dalla gente. Freud ci vorrebbe in aiuto perché dice che nell'uomo c'è anche stralunatamente questo complesso di colpa, questo bisogno di espiazione).

Questo porta ad una passività della gente, molto presente in certi contesti, soprattutto nel pplo latino-americano: non c'è niente da fare, si deve soffrire.

Luca, al c. 15, presenta un padre che non dorme la notte, che vive nell'attesa del figlio, che sta male perché il figlio è andato via di casa e quando torna non lo perisce, lo accoglie con le braccia aperte, e gli fa un gran festa. Il figlio maggiore dice che il padre è ingiusto perché l'amore supera la giustizia e quindi non è un Dio che esige un'espiazione per perdurare. Un'altra conseguenza di questa immagine di Gesù espiatorio è che praticamente la nostra relazione con lui sarebbe intrinsecamente, essenzialmente individualista. Perché di fatto quello che interessa è che per la morte di Gesù io riceva il perdono dei miei peccati, la possibilità di andare in paradiso. Infatti è ancora posta, per molti, la maniera con cui fanno celebrare le messe per i morti: pagano perché l'anima dei loro cari vada in cielo rapidamente.

Questo porta ad una passività della gente, ancora molto presente! non c'è niente da fare, si deve soffrire, bisogna accettare la prima di vita che Dio ha scelto per noi, dobbiamo espiazare i nostri peccati; nell'altra vita staremo bene e quindi la sofferenza, da qualunque parte venga e per qualunque motivo venga, è sempre giusta, dobbiamo accettarla perché siamo peccatori e quindi meritiamo le sofferenze (A. H.) Una prima individualista della fede, molto forte. Conseguenza negativa: Gesù sarebbe venuto al mondo unicamente per la missione di offrire il suo corpo per soddisfare la giustizia

di Dio, quindi la situazione storica nel suo momento in cui è venuto: il Tempio, la dominazione romana, i sacerdoti, gli scribi, i farisei, ecc., tutto ha unicamente valore di comparsa che serve per raggiungere lo scopo: che Gesù stesse morire, che fosse l'agnello di Dio, visto come vittima immolata per soddisfare il Padre, perché ci possa perdonare mentre nella profetia di Isaia è usato in un altro senso: si parla di uno che è innamorato dell'umanità.

L'altra interpretazione che evidentemente non esclude l'idea che Gesù è morto per i nostri peccati, è quella del Vangelo: che Gesù è morto per riconciliare gli uomini fra loro e con Dio. La ragione della morte di Gesù è stata certamente il peccato che si manifesta come divisione, separazione, violenza fra noi, negazione della fraternità; è morto per tutte quelle forme storiche che prendono il peccato che parte dal cuore dell'uomo, una che si manifesta più nelle sue realizzazioni religiose, politiche, economiche, sociali.

Gesù è morto per questo perché la sua finalità era realizzare il regno di Dio. Il regno di Dio è la società in cui ci sentiamo uguali, ci trattiamo da fratelli e sorelle, non è evitare la croce, ma assumerla. Non è la croce per cui dobbiamo soffrire fisicamente per espiare il peccato, ma dobbiamo soffrire perché dobbiamo assumere un mondo in conflitto, perché non possiamo metterci da parte di fronte alla tragedia umana del non intendersi, di fronte all'umanità che soffre la fame, che fa guerre, che fa morire per mancanza di medicine... La sofferenza esiste e può portare la morte perché non si può accettare la società ingiusta. È lì dove la nostra fede si apre alla storia, al concreto. E dobbiamo accettare che anche la storia ci faccia la sua "lectio divina".

Vediamo allora come Luca presenta il significato della morte di Gesù. Come gli altri evangelisti, Luca presenta la vita di Gesù come un donarsi, un essere per gli altri e la realizzazione nella sua vita, del superamento di tutti i conflitti, le divisioni. Su ordine del Regno di Dio, egli visse il suo essere per gli altri fino alla fine, anche quando l'esperienza della assenza di Dio Padre si fece sentire, sulla croce, fino quasi alla disperazione. Ma egli ebbe fede e credette fino alla fine che Dio, unostante tutto, lo avrebbe accolto.

Luca e gli altri evangelisti danno questi motivi per spiegare perché l'opera di liberazione di Gesù fu così difficile e lo portò alla passione e morte.

Anzitutto la popolarità di Gesù, l'accoglienza che Gesù incontrava nella gente. Solo uno dei primi segni compiuti da Gesù è la guarigione di un uomo dalle mani inaridite nella sinagoga di Cafarnaù. ~~Questo~~ Gli scribi e i farisei: "Fuori di sé dalla gelosia, si misero a discutere tra loro su quella che avrebbero potuto fare a Gesù" per farlo fuori. Lo accusano che volesse ~~per~~ diventare re. Ma verità le sue critiche attaccano coloro che hanno influenza sul popolo, quelli che esercitavano il potere in generale: 22, 24-27. Tutti tenevano per le loro istituzioni di forza e di privilegio, soprattutto quelli che sfruttavano gli affari del tempio. C'erano nelle parole e negli atteggiamenti di Gesù qualcosa che faceva loro paura. Altre che potevano causare malintesi politici: 12, 51-53. È chiaro che Gesù non voleva la violenza. Anzi al contrario ci comanda di amare i nemici: 6, 27-35. Nell'ora in cui poteva ricorrere alla violenza, ordina senza esitazione: 22, 48-49.

Senza aver frequentato le scuole e senza essere un rabbino, Gesù insegnava senza alludersi ad alcuna istanza (4, 16). Nell'interpretazione della legge

su quello che avrebbero potuto fare a Gesù per eliminarlo. Caifa, radunando gli altri sommi sacerdoti, dice: "Quest' uomo compie molti segni. E lo lasciamo così, o tu innare così, tutti crederanno in lui" - e per noi è la fine "distruggeranno il tempio e la nostra in-zione" (Gm 11, 47). Quindi Gesù è stato ucciso non perché fosse un profeta di Dio o perché fosse volente di Dio. Gesù è stato ammazzato perché la sua atti-vità e il suo messaggio andavano contro il presti-gio il potere, il dominio dell'istituzione religiosa. Questo è chiaro.

Nel Getsemani, i vangeli presentano la preghiera la-crimante di Gesù: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice" (momento). Tuttavia sia fatto, ma la tua volontà" (Lc 22, 42). Cosa significa? Non che Gesù avesse chissà quali doni profetici e già prevedeva la sua morte, ma è chiaro: quando Gesù si trova a tradire tutto quello che è comandato, quando si trova a scontrarsi con l'istituzione reli-giosa è chiaro che andrà incontro alla morte, per-ché Gesù fin dall'inizio sa che la sua sarà una brutta fine, perché dovrà dimostrare che il Dio che il sommo sacerdote e gli scribi presentano al popo- lo è una immagine deturpata del vero Padre e natu-ralmente glielo faranno pagare. Gesù capiva che per diffamarlo, i sommi sacerdoti, gli scribi, gente che conosceva la scrittura avrebbero scelto per lui una morte diffamante. Una morte che non mettesse in dubbio che Gesù era un impostore, un blasfemo, e non l'hanno lapidato, punizione pre- vista per i bestemmiatori. Hanno scelto la crocifis-sione. Perché la crocifissione, nel libro del Deute-ronomio, viene considerata una morte talmente orrenda che viene riservata ai maledetti da Dio. E' morto come maledetto da Dio, lo dice la parola di Dio che quelli che sono crocifissi sono maledetti da Dio. Questo vogliono far capire al popolo i som- mi sacerdoti e gli scribi. Come avete potuto

credere in quest'uomo, come avete potuto credere (4) che fosse il Messia inviato da Dio, che fosse il figlio di Dio? Se fosse figlio di Dio, potrebbe scendere dalla cima. Allora qual è il significato di questa richiesta di Gesù nel getsemani? "Padre, se possibile, allontana questo momento...". Perché Gesù si trova di fronte al fallimento totale con il suo popolo. Giacobbe nel sogno, lo dice in maniera molto cruda: "Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto". Con tutto Gesù si rivoltano tutti, tutti quanti gli sono contro, sia quelli che detengono il potere sia quelli che ambiscono il potere, ma anche quelli che sono sottomessi al potere. Sono tutti contro Gesù. Viene rifiutato. Gesù sa che il rifiuto di un Messia portatore di pace (e tutti gli uomini amati da Dio), sarà la catastrofe di questo popolo amato, di questo popolo che Dio aveva curato, dicono i salmi, come una vigna trapiantata. E Gesù, in una parabola, aveva detto che il figlio, quando si presenta ai vignaioli, verrà ucciso per interesse, perché i vignaioli vorranno tenersi tutti il frutto.

Gesù sa tutto questo, sa che con il suo popolo ha fallito completamente e fino all'ultimo Gesù potrebbe ancora suscitare l'entusiasmo, potrebbe cedere alle tentazioni del diavolo e fare quello che il popolo si aspetta. Sa pochi giorni Gesù era entrato trionfalmente a Gerusalemme. He tutto il popolo ai suoi piedi. Tutta Gerusalemme gli va incontro e cosa gli grida? "Osanna!" (È l'espressione presa da un salmo, significa i salvaci!) "Osanna al figlio di Davide". Figlio, nella cultura semitica, significa colui che assomiglia al padre. Figlio di Davide significa uno che assomiglia a Davide, cioè colui che attraverso la violenza, attraverso l'omicidio, attraverso l'eliminazione sistematica di tutti quelli che gli si mettevano contro nelle sue scalate al potere, ha raggiunto il massimo del potere. Questo popolo frustrato, sottomesso da anni alla dominazione dei pagani, operava in

un Messia come Davide, il re che aveva riunito insieme le 12 tribù e aveva inaugurato il regno di Israele. Appena si accorgono che Gesù non è figlio di Davide e non ha nessuna intenzione di esserlo, che Gesù non va a Gerusalemme per conquistare il potere, la stessa gente che lo ha acclamato gli si rivolta contro e grida unanime: Crocifigilo. Gesù nel Getsemani vede il fallimento della sua missione con il suo popolo, il rifiuto totale, e prevede che, avendo rifiutato un Messia portatore di pace, per questa città sarà la catastrofe. Al posto di Gesù, portatore di vita, hanno scelto Barabba, un assassino. E la conseguenza, dopo pochi anni sarà la rivolta di questo popolo addirittura contro l'impero romano e Gerusalemme sarà occupata e distrutta. Allora Gesù non chiede al Padre di cambiare progetto ~~per il bene del popolo~~ sulla sua morte, ma chiede se possibile di tardare l'attuazione di questo progetto perché sa che il popolo che lui aveva eletto, che lui aveva curato, rifiutando un Messia portatore di pace andrà incontro ad una catastrofe. La preghiera di Gesù è rivolta al Padre in questo senso, non ad allontanare la sua morte, ma ad allontanare la fine drammatica, tragica del popolo di Dio.